

→ **Nelle qualifiche in Cina** ancora delusioni per il Cavallino: Raikkonen ottavo, Massa 13°
→ **Volano le Red Bull** lo spagnolo al secondo posto. Quarta e quinta piazza per le BrawnGP

Ferrari allo sbando La pole va a Vettel Alonso si ritrova Rosse, solo errori

Foto di Jens Buettner/Ansa-Epa



Un meccanico della Ferrari durante le qualifiche di ieri a Shanghai

È ancora crisi nera per la Ferrari, rimaste indietro nelle qualifiche. Dominano le Red Bull, con Sebastian Vettel in pole e Mark Webber terzo. Buon sesto posto per Jarno Trulli su Toyota. Solo nono Lewis Hamilton.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Il mondo è cambiato. Anche per la Ferrari. Non ci sono più scuse: le rose sono solo il pallido ricordo di tempi gloriosi. Raikkonen 8° e Massa 13° dipingono un quadro poco rassicurante. E proprio in un campionato che si annuncia avvincente. La conferma arriva dalla Red Bull di Vettel, in pole (la prima nella breve storia del team) nel Gp di Cina, davanti alla rinata Renault di Alonso. E a un'altra Red Bull, quella guidata da Webber. Tre monoposto spinte dal medesimo motore davanti a tutti. Una sorpresa? Per nulla, perché la creatura di Adrian Newey, ex-progettista della McLaren ai tempi di Hakkinen, e Vettel, avevano già fatto capire di che stoffa erano fatti, sin dal Gp d'Australia. E senza i diffusori di Brawn, Toyota e Williams, assolti dal tribunale d'appello della Fia mercoledì scorso. La Red Bull li sta approntando per il Gp del Bahrain. E allora se ne vedranno delle belle. Come ha dimostrato già la Renault, che sulla monoposto di Alonso ha montato all'ultimo momento il diffusore, «lavorando con mani e lima, come una volta», ha spiegato Briatore. Che non si è rimangiato le battutacce su Button e Barrichello, definiti rispettivamente «un paracarro» e «un pensionato». «Ora davanti ci sono dei piloti con la P maiuscola - ha sancito l'ambro Flavio -. Noi? Abbiamo imita-

to le Brawn, visto che la Fia ce lo ha consentito». La griglia di Shanghai conferma che le creature di Ross Brawn, l'ex-stratega della Ferrari, sono sempre lì. In seconda fila con Barrichello e in terza con Button, ma stracariche di benzina, dunque con una strategia che appare vincente. «È normale che gli altri crescano - hanno commentato i due piloti - ma noi manteniamo intatte le nostre possibilità». Ottimo sesto Trulli, con la Toyota, davanti alla Williams di Rosberg. Hamilton? Nono, di pochi centesimi davanti alla Toro Rosso di Buemi. E nonostante le McLaren abbiano anch'esse montato i diffusori in tutta fretta. Ma il discorso è ormai chiaro.

LA RABBIA DI MASSA

Non è in un solo particolare che si nasconde la competitività o meno di una monoposto. Quella della Ferrari appare appunto claudicante. Anche se Raikkonen giura che «la macchina non va poi così male». Aggiungendo: «L'assenza del Kers? Difficile una valutazione, abbiamo tirato fuori il meglio che potevamo dalla F60». Nerissimo Massa: «Ho sbagliato nel giro decisivo. Non avere il Kers penalizza la nostra vettura». Due valutazioni opposte, che non aiutano certo i tecnici del Cavallino. Anche perché il sistema di recupero di energia è stato congelato da quasi tutti gli altri, eccetto le McLaren e la Bmw di Heidfeld. Euforico Vettel: «È fatta! Speriamo che stavolta non ci siano incidenti a privarci da una possibile vittoria». Come la prima, che ottenne lo scorso anno a Monza con la Toro Rosso, quando nelle prove ottenne la pole a 21 anni, 2 mesi e 11 giorni: il più giovane pilota a riuscirci nella storia della F1. ♦

Gioco e Zarate, la Lazio espugna Marassi Per il Genoa la Champions è più lontana

■ Aveva ragione Gasperini, che temeva la Lazio e i troppi elogi della settimana post-Juve. E infatti eccola, perentoria e devastante, una sconfitta che rischia di mandare in aria i sogni stellati del Genoa. Tre punti, quelli persi con la Lazio, che alla fine mancheranno di sicuro alla classifica del Grifone. Tre punti per-

si, buttati via con una prestazione scialba, sfilacciata, disorganica. Sette giorni sono stati forse troppo lunghi in una città troppo calda, troppo vogliosa, troppo innamorata.

La realtà è una strada ancora lunga, e una Fiorentina vicina che oggi ha l'occasione del sorpasso, a Udine. Una sconfitta che il gol di Zarate rias-

sume perfettamente: minuto 20 del secondo tempo, lunga sgroppata dell'ottimo Bocchetti fino quasi all'area laziale, tiro del difensore di interno destro, palla alta. L'azione riprende, pochi secondi e Kolarov recupera un buon pallone al limite della sua area, lancio di quaranta metri a cercare Zarate. L'argentino aggancia,

salta in velocità lo stremato Bocchetti, rientrato da poco al suo posto con una lunga corsa. Destro angolatissimo e lemme, Rubinho battuto. Il Genoa è questo: calcio generoso, partecipazione collettiva all'azione, difensori sempre attivi anche in fase di costruzione. Il prezzo è questo: un contropiede. La generosità ha sempre un costo. Marassi vibra, la partita è viva fino al novantesimo, ma vince la Lazio, e il Genoa perde un'occasione enorme per restare attaccato al sogno Champions League. Per la Lazio invece la Roma è a meno due, e poi c'è la Coppa Italia. **COSIMO CITO**